

SAVERIO MATTEI IL CALABRESE



di Olga Laudonia

PH. CONSERVATORIO DI NAPOLI

Il Conservatorio di Cosenza in visita al San Pietro a Majella

Nella seconda metà di maggio alcuni allievi del Conservatorio hanno partecipato ad un viaggio-studio nella città di Napoli. La docente accompagnatrice è stata Olga Laudonia, che ha guidato gli studenti del corso di Storia e storiografia della musica in un'esperienza di "apprendimento sul campo" strettamente legata al programma della seconda annualità del corso. Gli studenti hanno avuto modo di visitare il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, un luogo che conserva un patrimonio musicale di inestimabile valore. La visita ha incluso il museo e la biblioteca del conservatorio, dove gli studenti hanno potuto ammirare strumenti antichi e manoscritti di famosi compositori, come Mercadante, Donizetti e Martucci. La Biblioteca del Conservatorio — nata per volontà di un calabrese, Saverio Mattei, letterato e musicista che fu "regio delegato" dell'Orfanotrofio della Pietà dei Turchini dal 1791 al 1795 — è uno scrigno di tesori musicali, che conserva un patrimonio, unico al mondo.

Promotore della
Biblioteca di San Pietro
a Majella

La collezione della Biblioteca

La collezione della Biblioteca si è andata arricchendo nel corso del tempo soprattutto a opera di Saverio Mattei, Giuseppe Sigismondo, Francesco Florimo, Maria Carolina d'Austria e Ferdinando IV.

Mattei da Montepaone a Napoli

Inoltre, la Biblioteca del Conservatorio deve a due importanti fondi la presenza di tante opere di autori "napoletani" del Settecento: quello iniziale del Conservatorio della Pietà dei Turchini (sorto con un dispaccio reale del 1796 e promosso dal delegato Saverio Mattei) e la collezione di Giuseppe Sigismondo.



UNO DEI DUE CHIOSTRI DEL CONSERVATORIO S. PIETRO A MAJELLA

La Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella, in realtà, prese corpo gradualmente. Molti manoscritti confluirono in essa perché questo Conservatorio ereditò la tradizione educativa, le funzioni sociali e, non da ultimo, il patrimonio archivistico di altri conservatori napoletani, grazie all'impegno profuso da alcuni personaggi-cardine della storiografia napoletana. Nel 1791 la Biblioteca di San Pietro a Majella prese forma grazie a una prima raccolta di volumi di gran pregio messa in atto da Saverio Mattei (Montepaone, 1742 – Napoli, 1795). Avvocato di professione, Mattei era un uomo dai molteplici interessi: appassionato delle sacre scritture, tradusse salmi, fu autore di studi sulla drammaturgia, scrisse diversi libretti d'opera; a Napoli frequentò musicisti come Jommelli, venendo a contatto con Pietro Metastasio con cui intrattenne un lungo rapporto epistolare. In un secondo momento, alla raccolta di Mattei si aggiunsero le partiture raccolte per volere di Maria Carolina d'Asburgo e Ferdinando IV. Se la regina di Napoli ebbe il merito di aver donato al primo fondo creato da Mattei numerose partiture manoscritte e a stampa, al re Ferdinando IV di Napoli va riconosciuta la scaltra idea di promulgare nel 1795 un Regio Decreto che sanciva l'acquisizione dei manoscritti di tutte le opere andate in scena presso i teatri di Napoli (questo è il motivo per cui, ancora oggi, la Biblioteca di San Pietro a Majella possiede partiture che difficilmente vi sarebbero state depositate). Fondamentale fu l'operato dei due bibliotecari, Giuseppe Sigismondo (Napoli, 1739 – Napoli, 1826) e Francesco Florimo (San Giorgio Morgeto, 1800 – Napoli, 1888), anch'egli calabrese. Primo bibliotecario in ordine temporale, Giuseppe Sigismondo è noto per le sue opere ricche di notizie e particolari riguardanti gli autori di ambiente napoletano. D'altra parte, già dopo la sua morte, i suoi scritti furono addirittura riproposti quasi integralmente nell'opera di Carlantonio marchese di Villarosa (Napoli, 1762 – ivi, 1847) *Memorie dei compositori di musica del regno di Napoli* (Napoli, 1840), che costituisce la più importante testimonianza del ruolo che Sigismondo ricoprì nello sviluppo della biblioteca. Alla morte di Sigismondo, Francesco Florimo successe nell'incarico di bibliotecario fino al 1888. La portata della sua attività come storico lo portò a ricevere numerosi premi e onorificenze e, nondimeno, anche diverse critiche da parte dei contemporanei. Fu autore di *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli*, vasto saggio ampliato successivamente e uscito con il titolo di *Scuola musicale di Napoli* (pubblicato in due volumi tra il 1869 e il 1870 a Napoli).